

18 settembre, lettera di P. Javier Arteaga ricordando il 40° anniversario della scomparsa di P. Kentenich

Cari fratelli nell'Alleanza,

Il 15 settembre ricordiamo il 40° anniversario della morte di P. Giuseppe Kentenich, nostro Padre e Fondatore. In molte Cattedrali e parrocchie dell'Argentina e del mondo si sono celebrate Messe in sua memoria. Una **memoria viva** che per noi è **missione e costante sfida**

Papa Giovanni Paolo II ci diceva il 20 settembre del 1985 in Vaticano, in occasione del centenario della nascita del Padre Fondatore: ***“Da molte nazioni vi siete riuniti per ringraziare per il dono che Dio vi ha fatto nella persona di P. Kentenich”*** Quel dono di Dio si è manifestato nella vita di P. Kentenich con segni molto concreti.

1. Padre

P. Kentenich è stato **un chiaro riflesso della paternità di Dio** per tanti uomini e donne di tutto il mondo. Un sacerdote dopo una lunga conversazione con il Fondatore, gli aveva chiesto: *“Padre Lei ha qualche intenzione per la quale vuole che io preghi specialmente?”* E il Padre gli aveva risposto: *“Sì, preghi, affinché io possa accogliere nel mio cuore milioni di persone”*

Viviamo in un tempo privo di personalità paterne (non confondere con paternalismo), un **tempo d'enorme orfanità e abbandono**. Questi sono gli stessi dolori che ha sofferto il bambino e l'uomo Kentenich per l'assenza del proprio padre. Proprio in **quello che Dio lo avrebbe distinto come suo strumento**, in quello che il Signore doveva formarlo, provarlo e educarlo. **È la misteriosa pedagogia divina** che approfitta del piccolo, del debole o del tortuoso per i suoi santi disegni di redenzione.. P Kentenich ha annunciato con la sua vita che Dio non è un'idea metafisica, un concetto filosofico, né un personaggio della storia, bensì **un vero Padre che ama incondizionatamente**. Diceva: *“Il motivo ultimo dell'assenza di Dio in tante anime dobbiamo cercarla nella carenza di persone che ne siano il trasparente. Perciò se noi non siamo riflessi di Dio misericordioso priviamo gli uomini moderni della possibilità di credere in Lui”*

1. Profeta del Dio della vita

P Kentenich ci ha insegnato dal più profondo spirito evangelico che Dio è un **Dio vivente e per la vita**: *“Se vogliamo vivere in compagnia di Dio, se vogliamo vivere in presenza di Dio, come si diceva anticamente, se vogliamo avere un rapporto di amicizia con il Dio vivente allora **si deve contemplare Dio ovunque, parlare con Dio ovunque, basandosi sulla fede e sull'amore..”*** Mons. Zollitsh, presidente della Conferenza Episcopale tedesca, affermava *“Molti dei nostri contemporanei, compresi molti battezzati che si considerano cristiani, vivono oggi come se Dio non esistesse. Non contano più con l'azione di Dio in questo mondo, nelle loro vite, nella loro vita quotidiana. In Schoenstatt cerchiamo il Dio della Vita, facciamo assegnamento su di Lui e sulla sua azione, giorno dopo giorno. Abbiamo imparato e praticato giorno dopo giorno a cercare le orme di Dio, la Fede pratica nella Provvidenza divina.*

3. Alleato e missionario di Maria

Maria è sempre stata sua Madre, la sua guida e il suo conforto e la sua educatrice, fin dal giorno che la mamma, in un periodo molto difficile per lei, lo ha consacrato all'età di 9 anni alla Madonna. In quell'atto già si nasconde il germe dell'Alleanza d'Amore che col tempo darà origine a Schoenstatt. Lui è stato il primo alleato di Maria in Schoenstatt e il suo gran missionario. Lui stesso rivela la missione che gli ha confidato Dio in proposito: *“la mia missione è stata ed è annunciare al mondo il mistero di Maria, Il mio compito è proclamare la Madonna, rivelarla al nostro tempo come la Collaboratrice permanente di Cristo e con la missione specifica che Ella ha dal Santuario di Schoenstatt per il tempo attuale”* (16 novembre 1958). Proclamare il mistero di Maria ha significato per P. Kentenich mostrare agli uomini la Madre fedele, il “libro d'oro” del cristiano, l'immagine, il modello e la modellatrice dell'uomo nuovo in Cristo. Ma P. Kentenich non si limita ad amarla come Madre e ad imitarla come immagine, bensì che cerca **smuovere ciò che è mariano nel seno della Chiesa per creare una nuova cultura**, che su richiesta di Maria, sia più cristiana, più solidale, giusta e fraterna e perciò più umana.

4. Impegnato con l'uomo e il suo tempo

Il Padre Fondatore ha saputo creare questa geniale frase che definisce tutto il suo essere e il suo agire: ***“Con la mano tastando il polso del tempo e l'orecchio nel cuore di Dio”***. Lui non ha predicato una religiosità spiritualista, non compresa dall'uomo e dal suo tempo, bensì **ben radicata nel cuore di Dio e incarnata nel mondo**. Ha vissuto due guerre mondiali, ha sperimentato la degradazione umana nel campo di concentramento, ha sofferto la fame, crisi economiche, e povertà, ha vissuto con e come il suo popolo. In ogni momento ha saputo trovare le risposte per le problematiche dell'uomo e della società nel cuore stesso di Dio, al contempo ha cercato cammini di applicazione semplice e profondi, affinché arrivassero al cuore dell'uomo. Ha avuto il coraggio per denunciare tutto quanto attentava contro la dignità e l'integrità dell'uomo come figlio di Dio. **E stato fedele e franco con la sua Chiesa, assumendo che tempi di grandi cambiamenti chiedono rinnovamento, creatività, coraggio ed un nuovo ardore nel modo di vivere e di trasmettere la fede.**

Cara Famiglia di Schoenstatt, al cominciare queste righe dicevo che la memoria del P. Fondatore è una memoria viva, che ci motiva e sfida la missione. Mons. Tenhumber, il vescovo di Münster, Germania, ha detto una volta alla Famiglia di Schoenstatt che era **“la lettera di presentazione della santità del Padre”**. Una lettera di presentazione che da noi dipende che sia “leggibile, sia fonte di motivazione e attrattiva”. La Chiesa e la società riceveranno **mediante la nostra intensità e qualità di vita nell'Alleanza, mediante il nostro valore di vivere in maniera autentica e creativamente la nostra missione**, quanto noi stessi abbiamo ricevuto nella persona del Padre Fondatore. O no. In questo nuovo 18 possiamo ringraziare infinitamente per il dono che abbiamo ricevuto, ma anche ricordiamo che siamo debitori verso il Padre e la sua fondazione.

***“A vostra maniera potete aiutarmi a portare la responsabilità
a condividere la missione della Famiglia....***

***Chi ha una missione deve compierla, nonostante possa essere un salto mortale
dopo l'altro***

(P.G.K., 31 maggio 1949)

Sì, Padre, la tua eredità sia la nostra missione! Eccoci, siamo qui, la nostra mano nella tua mano, il nostro cuore nel tuo cuore.

P. José Javier Arteaga